

LOSINE. Sempre incandescente la polemica nel piccolo centro dopo l'autorizzazione regionale

Cava della Prada, un coro di no

Associazioni ambientaliste all'attacco, la replica del primo cittadino

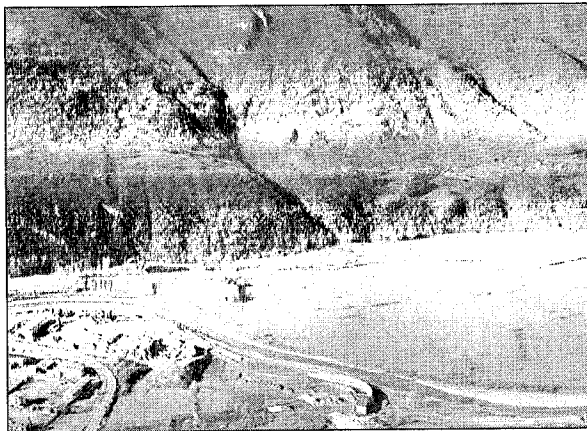
La Prada di Losine, «appetita» dai cavaatori di ghiaia e sabbia e difesa strenuamente dalle associazioni ambientaliste e non solo, è stata al centro l'altra sera di una partecipata assemblea pubblica indetta dal comitato per la difesa di Bazena e Gaver ed ora pure della splendida località verde nel Comune di Losine.

Tanta gente si è ritrovata nella sala «Sen. Giacomo Mazzoli» per conoscere le ragioni dei protagonisti e degli amministratori pubblici; nel corso dei lavori in particolare nella parte conclusiva dell'incontro, sono venute alla luce posizioni deliberazioni e prese di posizione sconosciute ai più.

Il comitato promotore nell'occasione ha presentato sull'argomento un carteggio che fa piena luce (o quasi) sui modi, i tempi e i comportamenti assunti dal classificare la Prada di Losine come ambito territoriale estrattivo (Ate). L'iter che nel Piano cave provinciale via via ha coinvolto il cavatore, la Provincia, la Regione, il Comune di Losine, dal

dicembre 2001 e fino allo scorso ottobre non contemplava la presenza della Prada fra le località individuate per l'estrazione di sabbia e ghiaia. Poi lo scorso 24 novembre un emendamento firmato da due consiglieri regionali, ed indirizzato al servizio Segreteria del Consiglio regionale, affermava: «I quantitativi di metri cubi 350.000 dell'Ate G1 di Capo di Ponte sono ridotti a metri cubi 150.000 e conseguentemente metri cubi 200.000 sono ricollocati nel Comune di Losine in nuovo Ate».

Il relatore Luciano Valaguzzi nell'intervento a sostegno dell'emendamento stesso faceva rilevare fra l'altro che «noi abbiamo due sindaci (quelli di Capo di Ponte e di Losine n.d.r.) che ci hanno chiesto ripetutamente di aprire delle cave nel loro territorio, noi siamo stati fermi su un dato, che è quello della Provincia, che aveva stabilito 350.000 metri cubi... premetto che c'è l'espressa volontà di entrambi di avere questa attività nel proprio comu-



La zona della Prada di Losine da tutelare

ne...». Il giorno dopo il Consiglio regionale approvava il Piano cave della Provincia di Brescia accogliendo l'emendamento.

Il sindaco di Losine, presente all'incontro, ha affermato di aver inoltrato richiesta di audizione alla Regione sul tema ancora lo scorso dicembre 2003, avendo concordato con il cavatore «Un intervento estrattivo, con restituzione am-

ne; non ho trovato negli atti, fra l'altro, nessuna richiesta di istituzione di parco sovracomunale per la Prada come sostengono le associazioni ambientaliste e che, dovendo avere un occhio di riguardo per il bilancio, ho ritenuto interessante la proposta del cavatore anche se le somme che eventualmente verranno introitate da Losine non saranno allettanti come previste in precedenza, quando le quantità di ghiaia e sabbia da scavare erano ben altre».

La serata e la presentazione del problema Prada era stata introdotta da Annamaria Basche presidente della sezione di Italia Nostra e via via le posizioni degli ambientalisti erano state esposte da Adriano Soster che segue da vicino il problema per l'associazione, da Guido Cenini di Legambiente e da Giuliano Laini di Vivibreno, e capogruppo consiliare di minoranza che a tale proposito presenterà un'interrogazione al sindaco di Breno, paese confinante con Losine.

Luciano Ranzanici

bientale avente valenza ricreativa e comunque ben inserita nel contesto della Valcamonica, area che non contrasta con le norme del Piano di assetto idrogeologico».

Il primo cittadino di Losine era stato sentito dalla 6ª Commissione regionale a Brescia, ma ha poi sostenuto che «l'iter successivo era stato esperito con la totale esclusione del mio Comu-